

PERLASTORIA mail

Storia sui giornali

La rassegna stampa del mese

A cura di Vittorio Caporrella

Percorsi didattici fra storia e attualità

Piazza Tienanmen. Vent'anni dopo

A cura di Vittorio Caporrella

Storia in corso

Tortura: quando il fine non può giustificare i mezzi

A cura di Marco Fossati

Voci dalla classe

Promuovere la socialità a scuola

La Metodologia della Narrazione e della Riflessione

A cura dell'associazione *Il Moltiplicatore*

La nostra proposta didattica del mese

Cine/città. Lo sguardo urbano. Percorso didattico attraverso il cinema

Testo di Michele Gottardi

Bacheca della didattica

Storia dei pirati. Suggerimenti di lettura

Scheda a cura di Paolo B. Vernaglione

Agenda

Seminari, convegni, giornate di studio per l'aggiornamento e la formazione storica

A cura di Lino Valentini

Vetrina

LA STORIA IN RETE Aggiornarsi on line mediante siti e archivi storico-didattici (seconda puntata)
BRUNO MONDADORI Novità in libreria maggio-giugno 2009

A cura di Lino Valentini

il meglio

da **“i viaggi di erodoto”**

rivista di cultura storica

edita da Bruno Mondadori

dal 1987 al 2001

oggi su brunomondadoristoria.it

Brunello Mantelli

Il Terzo Reich, le

teorie della razza e la

«purificazione» della stirpe

Risorse web

Novità giugno 2009 dal sito
brunomondadoristoria.it

PERLASTORIA AREA INSEGNANTI



Storia sui giornali

Una rassegna stampa di argomento storico, con articoli tratti da quotidiani e riviste, nazionali e internazionali, su temi al centro del dibattito pubblico, discussioni storiografiche, novità nella ricerca

A cura di Vittorio Caporrella

RASSEGNA STAMPA
COMPLETA SUL SITO

pbmstoria.it

LA RASSEGNA STAMPA DEL MESE

Internazionale

28 maggio 2009

<http://www.pbmstoria.it/giornali8080>

Wassini El A'Rag

Le nuove voci della diaspora

È letteratura italiana, ma scritta da autori arabi. Sono sentimenti di immigrati che sognano e si esprimono nella lingua del paese che li ha accolti. L'articolo illustra la particolare posizione culturale degli scrittori immigrati e il loro rapporto con la nuova lingua con la quale sono chiamati a comunicare

Corriere della Sera

28 maggio 2009

<http://www.pbmstoria.it/giornali8079>

Sergio Romano

Immigrati, l'eccezione francese

Sergio Romano ripercorre le tappe dell'immigrazione in Francia e le diverse politiche adottate dallo stato. Nonostante i mutamenti di rotta, l'ideale repubblicano della grande nazione e dei suoi principi universali è sempre rimasto costante

la Repubblica

28 maggio 2009

<http://www.pbmstoria.it/giornali8078>

Vittorio Zucconi

La bomba

La proliferazione nucleare in Corea del Nord, in Iran e, soprattutto, nel fragile Pakistan ha diffuso una nuova paura, che Vittorio Zucconi analizza in questo denso articolo. Partendo da Hiroshima e Nagasaki, l'autore ripercorre le tappe dello sviluppo delle armi nucleari esaminando i pericoli connessi al possesso o allo sviluppo della bomba atomica da parte di numerose nazioni asiatiche e mediorientali

la Repubblica

28 maggio 2009

<http://www.pbmstoria.it/giornali8077>

Pietro Citati

Il tiranno feroce che amava le miniature

La leggendaria malvagità dell'imperatore mongolo Tamerlano viene qui rievocata da Pietro Citati insieme alla visionaria estetica dei capolavori dei miniaturisti che, prima sotto Tamerlano e poi sotto i suoi successori, raggiunse ineguagliate vette artistiche

la Repubblica

24 maggio 2009

<http://www.pbmstoria.it/giornali8046>

Andrea Tarquini

Nostalgia dell'altra Germania

Grazie a un romanzo, una raccolta di poesie e una mostra di grande successo oggi in Germania, Andrea Tarquini riflette su che cosa è stata la Repubblica democratica tedesca e quale è stato il suo lascito alla Germania riunificata

la Repubblica

23 maggio 2009

<http://www.pbmstoria.it/giornali8050>

Tony Judt

Se la storia diventa un museo

Tony Judt propone una riflessione su quanto sia cambiato il rapporto fra passato e presente nella società contemporanea, rispetto a quello vissuto dalle generazioni immediatamente precedenti

Corriere della Sera

23 maggio 2009

<http://www.pbmstoria.it/giornali8049>

Nicola Cabibbo

Perché i teologi non capirono Galileo

Nicola Cabibbo analizza il carattere innovativo delle ricerche di Galileo Galilei, sottolineando come il superamento dell'aristotelismo negli studi di Galilei abbia generato la condanna dello scienziato da parte della chiesa, nel 1633

The Guardian

23 maggio 2009

<http://www.pbmstoria.it/giornali8048>

Andrew Martin

Near the end of the line*Andrew Martin racconta la storia delle ferrovie inglesi e, soprattutto, degli insuccessi nella loro gestione, dalla nascita nella prima metà del XIX secolo fino ai giorni nostri, attraverso il libro di Matthew Engel, Eleven Minutes Late***The New York Times**

22 maggio 2009

<http://www.pbmstoria.it/giornali8047>

Maggie Scarf

Vows*Maggie Scarf ricostruisce la biografia e il celebre divorzio di Mary Eleanor Bowes, ereditiera di una delle maggiori fortune della Gran Bretagna del XVIII secolo attraverso il libro intitolato Wedlock scritto da Wendy Moore***Il Sole 24 ORE**

17 maggio 2009

<http://www.pbmstoria.it/giornali8051>

Franz Ludwig Schenk Graf von Stauffenberg

Mio padre, eroe del futuro*Franz von Stauffenberg, figlio di Claus, l'ufficiale tedesco che posizionò una bomba nel tentativo di uccidere Hitler il 20 luglio 1944, ricostruisce il senso di quel gesto e ricorda che gli ideali di libertà che portarono all'attentato hanno valore tutt'oggi***la Repubblica**

17 maggio 2009

<http://www.pbmstoria.it/giornali7948>

Stefano Malatesta

Dal nido di calabroni alla bomba atomica*Alla luce del libro Armi da Fuoco. Una storia globale fino al 1700 di Kenneth Chase, Stefano Malatesta ricostruisce l'importanza della scoperta e del perfezionamento delle armi da fuoco nei rapporti fra Oriente e Occidente, a partire dal Medioevo fino al XX secolo***El País**

16 maggio 2009

<http://www.pbmstoria.it/giornali7949>

Fernando Vallespín

Los entresijos de la política española del último siglo*Recensendo il Diccionario político y social del siglo XX español, Fernando Vallespín illustra come i concetti politici e i termini che li esprimono non siano realtà immutabili, ma cambino significato nel corso del tempo***La Stampa**

16 maggio 2009

<http://www.pbmstoria.it/giornali7947>

Giorgio Boatti

Risorgimento e tramonto della naja*Giorgio Boatti recensisce il libro Soldati e ufficiali. L'esercito italiano dal Risorgimento a oggi, in cui Gianni Oliva traccia il complesso rapporto che si è venuto a costituire fra le forze armate e la società italiana nell'ultimo secolo e mezzo***Avvenire**

16 maggio 2009

<http://www.pbmstoria.it/giornali7946>

Marco Roncalli

La Pira: lettere dal disgelo*Marco Roncalli delinea l'azione politica di Giorgio La Pira, esponente di spicco della DC e sindaco di Firenze negli anni cinquanta e sessanta del XX secolo, attraverso le lettere raccolte nel libro Il sogno di un tempo nuovo. Lettere a Giovanni XXIII***Corriere della Sera**

16 maggio 2009

<http://www.pbmstoria.it/giornali7945>

Francesco Cevasco

American Blues. Immagini dall'altra crisi*In occasione della mostra fotografica Usa 1929-1939. Dalla Grande crisi al New Deal, che si svolge a Milano alla Fondazione Mazzotta, Francesco Cevasco racconta la nascita della fotografia come documentazione della realtà sociale voluta da Roosevelt***Avvenire**

14 maggio 2009

<http://www.pbmstoria.it/giornali7856>

Chiara Zappa

«È l'uomo la vera energia»*Il previsto esaurimento del petrolio nei prossimi decenni sarà un disastro dal punto di vista economico o, al contrario, diverrà un'opportunità per un migliore equilibrio socio-ambientale? Intervista all'attivista indiana Vandana Shiva***Corriere della Sera**

14 maggio 2009

<http://www.pbmstoria.it/giornali7855>

Antonio Caroti

Antimafia, la vittoria mancata*L'ex procuratore capo Gian Carlo Caselli rievoca e confronta le lotte e gli esiti della sua attività prima contro il terrorismo rosso, poi contro la mafia*

Percorsi didattici fra storia e attualità

Percorsi didattici con articoli tratti da quotidiani e documenti da proporre in classe per fare storia tra passato e presente

A cura di Vittorio Caporrella

PIAZZA TIENANMEN

Vent'anni dopo



“Studenti, siamo arrivati troppo tardi. Ci dispiace. Voi parlate di noi, ci criticate, tutto questo è necessario. La ragione per la quale sono venuto qui non è chiedervi di perdonarci. Tutto ciò che voglio dire è che voi studenti state diventando molto deboli, è il settimo giorno da quando avete iniziato lo sciopero della fame, non potete continuare così....”

dal discorso di Zhao Ziyang in piazza Tienanmen, 19 maggio 2009

LUOGHI SIMBOLO

Ci sono eventi storici che rimangono legati ai luoghi in cui sono avvenuti, come se questi, restandone imprigionati, assicurassero la loro sopravvivenza nel tempo. Piazza Tienanmen è uno di questi luoghi, diventato simbolo della “richiesta di democrazia” e della sua negazione nella Repubblica popolare cinese.

Oggi la grande piazza si presenta più che mai presidiata da un regime che vuole sterilizzare quel ricordo e con esso, dunque, il luogo che ne è simbolo. Un'operazione riuscita, a giudicare dalla **mancanza di memoria storica** descritta dai reporter presenti nel paese in occasione del ventennale della repressione avvenuta il 4 giugno 1989: molti giovani non conoscono cosa accad-

de venti anni fa nel centro di Pechino. Il regime, oltre a ridimensionare il numero dei morti e degli arrestati di cui non si conosce la sorte, ha sempre sostenuto la versione ufficiale di una necessaria repressione per evitare il generale disordine politico e garantire la futura stabilità del paese, condizione essenziale per la crescita economica. Di certo, piazza Tienanmen costituisce uno snodo nella storia della Cina, connesso al processo di modernizzazione iniziato dieci anni prima e alla direzione intrapresa dal paese nei venti anni successivi. È su questi temi, nonché sui protagonisti e sui retroscena ancora sconosciuti, che si concentrano le riflessioni della **stampa internazionale** che vi presenteremo man mano sul sito di www.pbmstoria.it

“ATTRAVERSARE IL FIUME APPOGGIANDOSI ALLE PIETRE”

Dopo la definitiva conclusione della [Rivoluzione culturale cinese](#) e del successivo periodo di assestamento istituzionale, nel 1977 il futuro della Cina fu affidato a [Deng Xiaoping](#) che lo avrebbe condotto in base al suo motto *Shishi qishi*, “Cercare la verità nei fatti”, inaugurando così la stagione del cosiddetto “**pragmatismo reale**”.

Sinteticamente, si trattò di una profonda trasformazione della Cina, basata da una parte sulla modernizzazione del sistema economico, dall'altra su una sostanziale stabilità del sistema politico, anche a fronte dei grandi cambiamenti sociali determinati dalle riforme. Questo difficile connubio fra crescita (economica) e stabilità (politica) fu ed è al centro della storia cinese.

Per Deng si trattava di «attraversare il fiume appoggiandosi alle pietre», ovvero transitare l'economia verso una modernizzazione sul modello occidentale ma aggrappandosi saldamente alle immutabili “pietre” costituite dal potere del partito unico, del controllo sociale e della posizione geopolitica cinese.

I punti salienti della **transizione** furono:

- la condanna del periodo della Rivoluzione culturale con il processo alla “banda dei quattro”;
- la mitizzazione della figura di [Mao](#), che però relegava il fondatore della Cina comunista a un culto della memoria, allontanandosi sostanzialmente dal maoismo;
- la limitazione delle iniziative politiche di intellettuali e studenti attraverso l'abolizione nella Costituzione della libertà di parola, stampa e dibattito (1980);
- una nuova politica economica detta della “porta aperta”.

Autori del “passaggio attraverso il fiume” furono due uomini, il cui destino si intreccerà indissolubilmente con piazza Tienanmen: **Deng** divenne presidente della Commissione militare (la carica più importante in Cina) e nel 1980-81 fece eleggere **Zhao Ziyang** primo ministro e **Hu Yaobang** segretario generale del [Partito comunista cinese](#). Il primo fu l'architetto delle riforme economiche mentre il secondo promosse le riforme istituzionali interne al Partito. Per questo motivo entrambi erano invisi alle fazioni conservatrici che giocarono un ruolo di primo piano nel 1989.

“L'UCCELLINO IN GABBIA”

Il primo atto di Deng fu la riapertura nel 1979 dei rapporti diplomatici con gli Usa. Ma “l'apertura” veramente rivoluzionaria per la Cina comunista fu l'istituzione delle **Zone economiche speciali**, dove furono permessi e favoriti investimenti diretti stranieri, attratti dalla manodopera a basso costo e dalla bassa pressione fiscale. Nelle campagne si concluse l'esperienza delle comuni agricole maoiste e si tornò ad un sistema basato sulle imprese familiari e cooperative, che potevano trattenere per sé il raccolto eccedente, la quota originariamente dovuta allo stato, incoraggiando così l'aumento della produttività.

Questi due elementi fecero da volano alla crescita economica che conobbe nel decennio 1980-89 il più alto tasso di sviluppo della storia della Cina.

Il sistema venne denominato **Economia di mercato pianificata**, efficacemente descritta come “un uccellino in gabbia”: l'uccellino era il capitalismo e la rigida pianificazione politica era la gabbia in cui gli era permesso volare. L'ampiezza della gabbia variava, ma non ne poteva essere messa in discussione l'esistenza.

Le riforme istituzionali determinarono un rinnovamento e un ringiovanimento all'interno del potente Comitato centrale e approdarono nel 1982 al varo di una nuova costituzione basata sulla divisione fra potere esecutivo, legislativo e giudiziario.

Le aperture resero possibile già nel 1983 un dibattito culturale sulla riforma del marxismo cinese in senso meno dogmatico: si cominciò a parlare di un “**umanesimo socialista**” che ponesse l'uomo al centro delle strategie politiche. Questo rinnovamento era sostenuto sia da Hu Yaobang che da Zhao. Non mancarono però forti oppositori all'interno del Partito, che accusarono i riformatori di “inquinamento spirituale”, trovando così un pretesto per attaccare gli stessi Hu e Zhao. Da una parte, Deng chiuse ogni apertura “all'umanesimo socialista”, dall'altra difese i suoi due uomini, preoccupato che un loro allontanamento mettesse in crisi gli investimenti esteri che affluivano grazie alla politica riformatrice.

Diveniva sempre più chiara la strategia di **separazione fra riforme economiche e riforme politiche**, ovvero la realizzazione di un capitalismo senza democrazia.



Manifestazione di esuli e studenti cinesi, Torino, 1989.

IL TRIENNIO 1987-89

Nei tre anni tra il 1987 e il 1989 maturò definitivamente il concetto di **progresso economico** all'interno di un sistema autoritario.

La gabbia dove far volare l'uccellino capitalista era formata da leggi e uomini: i quadri di partito che, controllando il processo economico e gli investimenti stranieri, si trovavano nella posizione più giusta per arricchirsi con la **corruzione**. Lo scandalo e i costi della corruzione spinsero già nel 1985 Zhao e Hu a rinnovare gli uomini del Comitato centrale, ridurre la presenza dell'esercito nel Partito, concedere libertà di espressione a molti intellettuali riformisti e soprattutto proporre di separare l'economia dal potere politico, nominando dirigenti che non fossero interni al Partito.

Queste profonde riforme furono accompagnate dal sostegno pubblico di numerosi **intellettuali** – che reclamavano un mutamento in senso democratico – e dagli **studenti** che scesero in piazza in favore di Hu. I conservatori criticarono fortemente il segretario generale accusandolo di “liberalismo borghese” e inducendo Deng a rimuoverlo nel gennaio 1987. Le manifestazioni studentesche a sostegno di Hu furono subito bloccate. La sua destituzione fu l'evento da cui prenderanno spunto le proteste del 1989.

Zhao, poiché rappresentava la parte economica delle riforme che non era mai stata messa in discussione, resistette e prese il posto di Hu. Egli si concentrò sullo sviluppo, accettando un sistema basato sull'**autoritarismo** di una leadership forte. Tuttavia, malgrado i notevoli aumenti del Pil, la paura dell'inflazione e l'aumento delle disparità economiche alimentavano un diffuso **malessere sociale**.

Fino ad allora i prezzi dei beni erano stati calmierati dallo stato, provocando una costante scarsità nella loro produzione e diffusione. Zhao e Deng spinsero per la liberalizzazione dei prezzi, che però determinò inflazione e conseguente panico da parte di una popolazione non abituata ad un'**economia di mercato**: nel luglio del 1988, il timore di un futuro rialzo dei prezzi scatenò una corsa all'acquisto da parte delle famiglie per accaparrarsi quante più scorte possibili. Deng fu costretto, seguendo le indicazioni del primo ministro Li Peng, a limitare le innovazioni economiche di Zhao: fu il primo passo per un suo ridimensionamento in favore delle politiche conservatrici di Li Peng.

TIENANMEN: INTELLETTUALI E STUDENTI PER LA DEMOCRAZIA

Intellettuali e studenti lessero in tutto ciò un segnale di arresto delle riforme economiche e politiche e cominciarono a mobilitarsi con discorsi e manifestazioni pubbliche. Ciò avveniva sia tra coloro che sostenevano la linea di moderato riformismo sia tra chi aspirava a una democratizzazione del paese.

Era il febbraio del 1989, l'anno della *perestrojka* e del futuro crollo dei regimi comunisti.

Il 15 aprile morì **Hu Yaobang**, l'icona studentesca delle riforme politiche cinesi. Il 21 ai suoi funerali di stato si contrappose un'autonoma **celebrazione** in piazza Tienanmen che vide un'inattesa partecipazione di decine di migliaia di studenti e che sfociò nella critica al Partito per aver allontanato due anni prima il riformatore Hu, bloccando la sua azione di rinnovamento del sistema politico.

Dopo i funerali gli studenti rimasero in piazza per protestare e videro aumentare di giorno in giorno i manifestanti. Il movimento era eterogeneo, frammentato e perseguiva obiettivi diversi, tuttavia sorprese proprio la sua capacità di aggregare schieramenti politici e ceti sociali differenti: con gli **studenti** si schierò infatti anche un vasto movimento popolare comprendente **impiegati**, **funzionari statali** e numerosi **operai**, spinti dalla inflazione che aveva eroso il potere d'acquisto dei loro salari.

Le **rivendicazioni** spaziavano dal campo economico a quello politico, giungendo a reclamare libertà di espressione e stampa, democrazia, fine della corruzione e del clientelismo, contestando dunque quella rigida separazione tra sviluppo capitalistico e democratico che era stata alla base del decennio riformatore: uno dei simboli della protesta fu il **modello in carta di una Statua della libertà** che il 30 maggio campeggiava nella stessa piazza accanto al grande ritratto di Mao.

Deng fece pubblicare sul “Quotidiano del popolo” una condanna delle proteste. Il primo ministro Li Peng accusò gli studenti di disordini, mentre **Zhao tentò di mediare**. Egli non diede un giudizio negativo sulle proteste, affermò che l'intento degli studenti era quello di correggere gli errori dei politici, invitandoli contemporaneamente a rientrare nelle scuole.



Un giovane rapper cinese posa davanti a una riproduzione di piazza Tienanmen nel parco “Splendida Cina” di Shenzhen.

LA REPRESSIONE DEL MOVIMENTO

Il 15 maggio, la data simbolo mondiale delle riforme socialiste, il leader sovietico [Michail Gorbacëv](#) giunse in visita ufficiale a Pechino. Le telecamere di tutto il mondo affluirono nella capitale cinese: per gli studenti si trattò di un'irripetibile occasione per far sentire la propria voce al resto del pianeta. Intanto i manifestanti avevano superato il milione di persone e la protesta si era estesa ad altre città. Alcuni studenti iniziarono il 13 uno **sciopero della fame** che ben presto coinvolse oltre mille persone e commosse la popolazione cinese, incrementando l'appoggio popolare alla protesta studentesca.

Il 18 maggio **Gorbacëv** ripartì e tra i leader cinesi si fece strada l'opzione della **legge marziale**, che avrebbe costretto gli studenti a ritirarsi o a subire la repressione militare. Zhao si schierò contro la decisione, ma questa volta Deng non lo difese. Fu chiaro che la componente conservatrice del Partito aveva avuto la meglio su quella riformista e che proprio la protesta che avrebbe dovuto sostenere la corrente di Zhao aveva invece irrimediabilmente contribuito ad affossarlo, esattamente come era avvenuto due anni prima per la destituzione di Hu Yagoban. Il 19 maggio, Zhao scese allora in piazza Tienanmen e pronunciò in lacrime un **celebre discorso** (http://it.wikipedia.org/wiki/Zhao_Ziyang) in cui scongiurava gli studenti di interrompere lo sciopero della fame. Subito dopo venne **arrestato**.

Il 24 maggio si univa alla protesta anche il **sindacato autonomo dei lavoratori**.

Nella notte tra il 3 e il 4 giugno fu dato ordine all'esercito di reprimere le manifestazioni. I **carri armati entrarono nelle vie di Pechino** e i soldati cominciarono a sparare prima in aria e poi sulla folla. Il bilancio della Croce rossa parla di circa tremila vittime e migliaia di arresti.

DOPO TIENANMEN: I DIARI DI ZHAO

Hu, Zhao, Deng: sul loro ruolo si apre oggi un inatteso sorprendente squarcio. Durante la sua prigionia, Zhao Ziyang è riuscito di nascosto ad incidere le sue **memorie su musicassette**, affidandole poi ad amici in grado di far-

le giungere negli Stati Uniti. La pubblicazione nel volume *Prisoner of the State* ha così aperto nuove possibilità agli storici per capire quali furono gli intrecci politici che determinarono il massacro e costituisce uno dei temi di maggior interesse del ventennale del 4 giugno: i suoi diari sono stati pubblicati a Hong Kong prima ancora che uscisse la versione ufficiale negli Usa, accendendo i riflettori sull'evento. In particolare, Zhao evidenzia come la decisione di usare la legge marziale non sia stata presa dal Comitato centrale, ma al di fuori delle procedure istituzionali.

Al di là dei destini personali e delle lotte di potere interne al Partito, la storiografia si chiede oggi se il movimento di piazza Tienanmen non fosse determinato proprio dalle stesse riforme economiche e istituzionali volute da Deng, e se infine la repressione rappresentò veramente la vittoria dell'ala conservatrice o se invece alcune istanze della piazza furono col tempo fatte proprie dalla nuova dirigenza.

Già dal 1992 Deng, con il suo celebre "viaggio al sud" nelle Zone ad economia speciale, dichiarò che proprio le riforme economiche avevano reso il paese in grado di respingere i disordini di Tienanmen e che dunque il loro cammino non doveva essere arrestato. Sicuramente, la Cina di oggi ha conservato sia la separazione tra progresso economico e riforme politiche sia il sistema "dell'uccellino in gabbia", ma oppositori come **Bao Tong** (Marco Del Corona, [Il comunista che voleva evitare la strage di piazza Tienanmen](#)) e **Ma Jian** (Federico Rampini, [Da allora Pechino è in coma](#)) sostengono che le rivendicazioni di piazza Tienanmen siano ancora vive tra la popolazione.

Secondo Ma Jian, la Cina di oggi, al di là delle apparenze, non è in realtà un paese stabile, perché non può esservi stabilità fondata solo sullo sviluppo economico in **assenza di diritti umani**.

A confortare la sua tesi, intellettuali dissidenti cinesi hanno prodotto, in occasione dell'anniversario della *Dichiarazione dei diritti dell'uomo*, un documento chiamato **Carta 08** che reclama una democratizzazione della Cina e il rispetto dei diritti umani da parte del regime.

ARTICOLI DI APPROFONDIMENTO

- Federico Rampini, **Da allora Pechino è in coma**, la Repubblica, 21 maggio 2009 <http://www.pbmstoria.it/giornali7959>
- Marco Del Corona, **Tienanmen, un mistero lungo 20 anni**, Corriere della Sera, 17 maggio 2009 <http://www.pbmstoria.it/giornali7957>
- Federico Rampini, **I diari segreti di Zhao. "Non sparate sul popolo"**, la Repubblica, 15 maggio 2009 <http://www.pbmstoria.it/giornali7854>

- Chow Chung-yan, **Zhao Ziyang Memoirs**, South China Morning Post, 16 maggio 2009 <http://www.pbmstoria.it/giornali8061>
- Erick Eckholm, **Secret Memoir Offers Look Inside China's Politics**, The New York Times, 14 maggio 2009 <http://www.pbmstoria.it/giornali7950>
- Marco Del Corona, **Il comunista che voleva evitare la strage di piazza Tienanmen**, Corriere della Sera, 25 aprile 2009 <http://www.pbmstoria.it/giornali7958>

LETTURE

- Giovanni Arrighi, *Adam Smith a Pechino*, Feltrinelli, Milano 2008.
- Luigi Tomba, *Storia della Repubblica popolare cinese*, Bruno Mondadori, Milano 2002.

SITI

- [Asianews.it](http://www.asianews.it) ospita un dossier sul ventennale dal titolo **Tienanmen 20 anni dopo** <http://www.asianews.it/index.php?l=it&dos=130&size=A>

TORTURA: QUANDO IL FINE NON PUÒ GIUSTIFICARE I MEZZI

Il 21 maggio 2009 si è svolto a Washington un importante confronto politico che ha avuto come oggetto l'antico problema del rapporto fra mezzi e fini e della possibilità di giustificare i primi in relazione ai secondi. Protagonisti del dibattito, che si è svolto a distanza ma con una precisa corrispondenza di argomenti e confutazioni, sono stati il presidente degli Stati Uniti Barack Obama e il numero due della passata amministrazione, il vicepresidente Dick Cheney, da molti considerato l'ispiratore della politica attuata da George W. Bush in materia di sicurezza.

E proprio la sicurezza è stata al centro degli interventi dei due interlocutori.

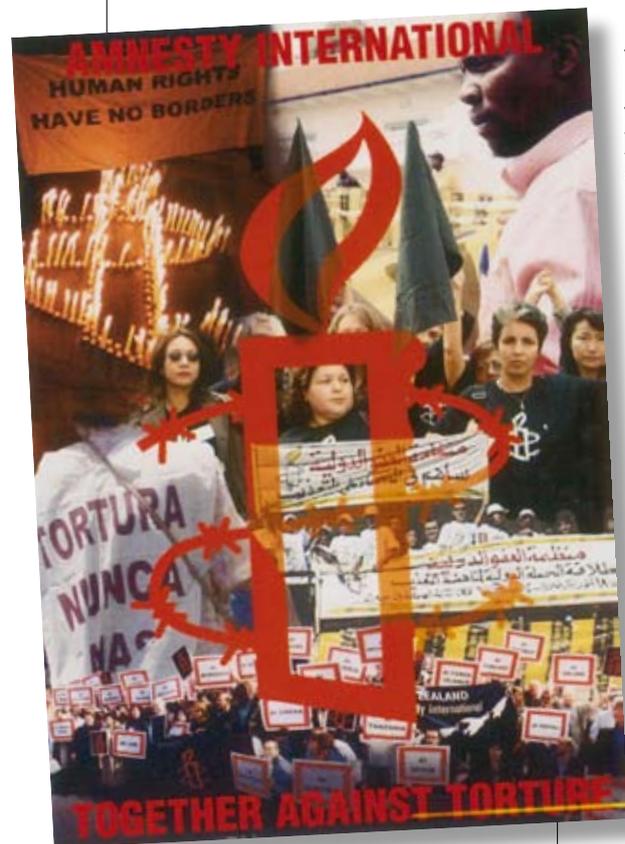
LA DIFESA DI CHENEY: BISOGNA ADOTTARE MEZZI ADATTI ALLA GRAVITÀ DELLA MINACCIA

Intervenendo nella sede del conservatore American Enterprise Institute in difesa delle scelte compiute negli anni della presidenza Bush, Cheney ha esordito dicendo che la **sicurezza** era stata al centro dei suoi doveri istituzionali e che egli se ne era occupato giorno per giorno senza farsi distrarre da altre incombenze politiche. Ha poi ricordato la "terribile minaccia" che era stata mossa all'America l'**11 settembre 2001** dalla quale il governo di cui faceva parte ha tratto la decisione di sviluppare una strategia articolata perché il paese non si trovasse più a «fronteggiare un simile giorno di orrore». «Ma poiché le guerre non possono essere vinte se si resta sulla difensiva», ha aggiunto, «**noi ci siamo mossi con decisione contro i terroristi**, nei loro covi e nei loro santuari, e **ci siamo impegnati a valerci di ogni vantaggio** per smantellare le loro reti» e oggi, dopo sette anni di sforzi, se una cosa conosciamo per certo è che «il nemico ha passato la maggior parte del suo tempo a cercare di difendersi e che **ogni tentativo di colpire gli Stati Uniti al loro interno è fallito**». L'evidenza empirica che, dopo l'11 settembre, nessun attentato terroristico è andato a segno negli USA è stato l'argomento centrale della difesa condotta da Cheney. «Di fronte a questo dato di fatto si può concludere che **la strategia complessiva ha funzionato** e che pertanto bisogna che sia continuata con la stessa vigilanza di sempre. Oppure si possono osservare gli stessi fatti e concludere che l'11 settembre è stato un evento isolato, organizzato, devastante ma anche unico e non sufficiente da giustificare uno sforzo adatto a un tempo di guerra». È in ragione della gravità del pericolo, ha quindi suggerito l'ex vicepresidente, che «**la nostra amministrazione ha dato agli agenti dei servizi di sicurezza gli strumenti** e l'autorità legale di cui essi avevano bisogno **per ottenere ogni informazione vitale**. [...] In questo modo il nostro governo ha prevenuto gli attentati e ha salvato vite umane» (Dick Cheney, [Remarks at the American Enterprise Institute](#)).

Gli strumenti di cui Cheney parla sono noti, si tratta dei cosiddetti «**programmi avanzati di interrogatorio**», programmi che «sono stati applicati a terroristi incalliti dopo che gli altri metodi erano falliti. **Questi metodi sono stati legali, essenziali, giustificati, efficaci e la cosa giusta da fare**. Gli agenti dei

ARTICOLI DI APPROFONDIMENTO

- Anthony Lewis, **Bush e la tortura**, La Rivista dei Libri, giugno 2008
<http://www.pbmstoria.it/giornali8054>
- Michele Giorgio, **Tortura, Israele e Anp finiscono sul banco degli imputati**, il manifesto, 25 giugno 2008
<http://www.pbmstoria.it/giornali8055>
- Gustavo Zagrebelsky, **La guerra al terrorismo e l'immoralità della tortura**, 18 settembre 2006
<http://www.pbmstoria.it/giornali8056>



DOSSIER CON DOCUMENTI

- Marco Fossati, **La tortura. Una breve storia e un dibattito di civiltà aperto** http://brunomondadoristoria.it/percorsi1639_periodo_0

FONTI

- Barack Obama, **Obama's Speech on National Security**, 23 maggio 2009 <http://brunomondadoristoria.it/fonti8058>
- Dick Cheney, **Remarks at the American Enterprise Institute**, 22 maggio 2009 <http://brunomondadoristoria.it/fonti8057>
- Jean Amery, **Con la prima percossa il detenuto si rende conto di essere abbandonato a se stesso** <http://brunomondadoristoria.it/fonti1650>

ALTRE SCHEDE SU BRUNOMONDADORISTORIA.IT

- **DOPO IL TERREMOTO: DIVERSI MODI DI INTENDERE LA SICUREZZA**
- **GUERRE E GOVERNI IN MEDIO ORIENTE**
- **MITO E REALTÀ DEL RISCALDAMENTO GLOBALE**
- **LA DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI COMPIE 60 ANNI**
- **SOSPENDERE LA MORTE INFLITTA DALLO STATO**
- **SPORT E DIRITTI UMANI: I CAMPIONATI DI CALCIO DI ARGENTINA '78**
- **FORME DI DEPORTAZIONE**
- **UN TRIBUNALE AL DI SOPRA DEGLI STATI**
- **CHI SONO I FONDAMENTALISTI?**
- **OLIMPIADI. SPORT, POLITICA E GUERRE**
- **SCHIAVI IERI E OGGI**
- **ZIMBABWE, IL DECLINO DEL "GIOIELLO DELL'AFRICA"**
- **LA TURCHIA AI CONFINI DELL'EUROPA**
- **MIGRANTI IN EUROPA**
- **LO SRI LANKA E LA QUESTIONE TAMIL**
- **L'INDIPENDENZA DEL KOSOVO**

La locandina del film **11 settembre 2001** costituito da 11 episodi diversi girati da 11 registi provenienti da tutte le parti del mondo.

servizi di *intelligence* che hanno interrogato i terroristi possono essere fieri del loro lavoro e fieri dei risultati perché **hanno impedito la morte di migliaia e non di centinaia di migliaia di persone innocenti**».

Questo, in buona sostanza, l'argomento fondamentale avanzato per giustificare l'uso di tecniche di tortura negli interrogatori e rivendicarne l'efficacia. Il resto dell'intervento ha continuato a ruotare intorno a questo punto centrale, ribadendo che non si può essere troppo sottili quando si combatte il terrorismo, che le misure prese per metà ti lasciano esposto per metà, che non è il momento di cercare vie di compromesso quando sono in gioco la sicurezza e la vita dei cittadini americani e che dietro alle reazioni esagerate contro i "metodi avanzati di interrogatorio" c'è un ben più grave disconoscimento dei pericoli che minacciano ancora il paese.

LA RISPOSTA DI OBAMA: LA TORTURA È INACCETTABILE E INEFFICACE

Gli argomenti con i quali il presidente Obama ha replicato quasi simultaneamente all'intervento del suo avversario attaccandone le scelte e le giustificazioni sono emersi, prima ancora che dalle sue parole, dal luogo in cui teneva il suo discorso: **la sede degli Archivi nazionali**, dove è depositato il testo originale della Costituzione, oltre alla Dichiarazione di indipendenza e alla Carta dei diritti.

È a questi documenti che il presidente si è infatti riferito quando, dopo aver affermato che la sicurezza del popolo americano è la sua principale preoccupazione e responsabilità, ha aggiunto: **«Io credo, con ogni fibra del mio essere, che sul lungo periodo noi non potremo conservare questo paese sicuro se non con l'appoggio dei nostri valori fondamentali**. I documenti che sono custoditi proprio in questa sala non sono solo parole scritte su vecchie pergamene. Sono il fondamento della libertà e della giustizia di questo paese e la luce che risplende per tutti coloro che cercano libertà, giustizia, uguaglianza e dignità in ogni angolo del mondo». Grazie a questi valori, ha detto Obama, abbiamo vinto il fascismo e siamo sopravvissuti alla cortina di ferro del comunismo. **«Dall'Europa al Pacifico noi siamo stati la nazione che ha chiuso le camere di tortura e ha rimpiazzato le tirannie con la sovranità della legge**. Questo siamo noi. E laddove i terroristi non sanno offrire altro che l'ingiustizia del disordine e della distruzione, **l'America deve dimostrare che i nostri valori e le nostre istituzioni sono più resistenti di una ideologia dell'odio**». Per questi motivi, ha proseguito, «ho proibito le cosiddette "tecniche di interrogatorio avanzate"», ha solennemente dichiarato il presidente, chiarendo subito dopo: «So che qualcuno ha suggerito che metodi brutali come l'affogamento simulato (*waterboarding*) erano necessari a garantire la nostra sicurezza. Non potrei essere maggiormente contrario a questa affermazione. Come Comandante in capo ho accesso ai materiali di *intelligence*. Io mi faccio carico della responsabilità di garantire la sicurezza di questo paese e **respingo in modo categorico l'asserzione che questi siano mezzi di interrogatorio efficaci**. Quel che è peggio è che essi indeboliscono il primato della legge. Ci alienano la solidarietà del mondo. **Sono un mezzo di reclutamento per i terroristi** e accrescono la volontà dei nostri nemici di attaccarci mentre diminuiscono quella degli altri di lavorare al nostro fianco. **Mettono a rischio**

la vita dei nostri soldati rendendo meno probabile che qualcuno si arrenda a loro e più probabile che gli americani vengano maltrattati una volta catturati. In breve, questi metodi non fanno avanzare la nostra guerra e i nostri sforzi contro il terrorismo, al contrario li indeboliscono e questa è la ragione per cui vi ho posto fine una volta per tutte».

Il discorso di Obama si è poi soffermato a replicare punto per punto alle critiche che sono state mosse alle sue decisioni di denunciare i metodi di interrogatorio illegali e di **chiudere il carcere di Guantanamo** (Barack Obama, [Obama's Speech on National Security](http://brunomondadoristoria.it/fonti8058)).



Il «Caso von Metzler»

Nel settembre del 2002, a Francoforte (Germania), viene rapito il figlio dell'industriale Von Metzler. Quasi subito viene arrestato il sospetto sequestratore e il vice capo della polizia, Wolfgang Daschner, ordina ai suoi agenti di usare «mezzi efficaci» per fargli confessare dove tiene nascosto il bambino. Prima di agire, però, informa l'ufficio del procuratore sulla sua decisione di infliggere al sospettato «sofferenza fisica da applicarsi sotto supervisione medica e dopo un preventivo avviso». Poi procede: nomina un medico per controllare gli «interrogatori» e convoca un superpoliziotto esperto di arti marziali per «ammorbidire» il detenuto, debitamente informato su quanto sta per accadergli se non confessa. Inoltre dirama un comunicato stampa ufficiale del suo portavoce per informare la cittadinanza e ricercarne il consenso. Bastano, a quanto pare, le sole minacce perché l'imputato ceda e indichi il luogo del nascondiglio. Ma tutto si rivela inutile perché il bambino viene trovato morto, ucciso lo stesso giorno del sequestro. Il caso infiamma la discussione fra chi condanna il comportamento del poliziotto e chi lo giustifica alla luce dell'emergenza. Ma il ministro dell'Interno dell'epoca, Otto Schily, stronca ogni tesi «giustificazionista» e ricorda che «la proibizione della tortura è assoluta». La procura indaga e nel giro di poco tempo la corte di Francoforte emette la sua sentenza: la dignità umana è un valore supremo e anche se la «minaccia» di usare la violenza costituisce un'attenuante non esime però da precise responsabilità. Sia il poliziotto che il suo diretto superiore vengono condannati e collocati fuori servizio.

L'USO DELLA TORTURA DIPENDE DALLA GRAVITÀ DELLA MINACCIA?

Gli argomenti di Obama appaiono indubbiamente convincenti e, poiché egli li aveva avanzati già nella sua campagna elettorale, l'esito delle votazioni dello scorso autunno mostra che essi hanno convinto anche **la maggioranza degli elettori americani**. E tuttavia è indubbio che anche le scelte di Cheney e Bush avevano convinto molti. Quando le loro scelte politiche ottennero una straordinaria conferma elettorale nel 2004, le notizie sulle torture di **Abu Ghraib** erano già venute alla luce e se il governo americano non avallava quelle pratiche in specifico era solo perché esse mancavano di motivazioni e non perché rifiutasse l'adozione di «metodi avanzati di interrogatorio».

Dobbiamo allora concludere che, anche in un paese di solide e antiche tradizioni liberali e democratiche come gli USA, il rifiuto della tortura non può mai essere considerato definitivo ma dipende dalla maggiore o minore percezione di pericolo e insicurezza? E in base a quale ragionamento il ricorso alla tortura può essere considerato ammissibile anche da chi mostra, per altro verso, di riconoscersi nel solco della tradizione liberale e democratica (Gustavo Zagrebelsky, [La guerra al terrorismo e l'immoralità della tortura](#))? Un caso tratto dalla storia di un altro paese che come gli USA si fonda su quella tradizione può aiutarci a chiarire questo punto.

ISRAELE E LA TICKING BOMB

Nel 1987 in Israele, **una commissione istituita dal governo** per esaminare i metodi investigativi adottati dai servizi di sicurezza giunse a considerare inevitabile nell'interrogatorio di sospetti terroristi «l'impiego di un **moderato grado di pressione fisica**». Per giustificare questa conclusione la commissione proponeva l'esempio della **ticking bomb** (letteralmente: bomba ticchettante): immaginiamo che sia stato fermato un sospetto terrorista che si ritiene abbia appena collocato una bomba a orologeria in un luogo affollato; in questo caso, la forza fisica applicata nel suo interrogatorio per fargli dire dove la bomba si trovi è giustificata dalla necessità di salvare delle vite. Da allora, secondo i calcoli delle organizzazioni umanitarie israeliane, i servizi di sicurezza hanno sottoposto a «pressioni fisiche» almeno ottocentocinquanta su circa mille palestinesi arrestati ogni anno.

Il 6 settembre 1999, una sentenza unanimemente sottoscritta da nove giudici della Corte Suprema di Israele ha corretto il parere emanato dodici anni prima e **dichiarato illegali, definendole torture, le varie forme di «pressione fisica»** abitualmente praticate nel corso degli interrogatori (per esempio: scuotere violentemente il prigioniero, tenerlo legato in posizioni dolorose, deprivarlo del sonno, coprirgli la testa con un sacco maleodorante e sottoporlo all'ascolto di musica al massimo volume).

IN NESSUN CASO LA TORTURA È AMMISSIBILE

È significativo che un dibattito come questo si sia sviluppato in Israele, un paese che ben prima dell'11 settembre 2001 aveva dovuto misurarsi con una grave e insistente minaccia terroristica ed è anche significativo che, alla fine, l'organo che deve garantire il rispetto dei principi fondanti di quel paese abbia stabilito **che le torture sono inammissibili**.

Tuttavia, né decisioni di questo tipo né la condanna della tortura esplicitamente contenuta nella **Dichiarazione Universale dei Diritti Umani** (art. 5) del 1948 e ribadita dalla **Convenzione dell'ONU del 1984**, garantiscono definitivamente contro il suo utilizzo. Denunce di torture e di comportamenti disumani verso i prigionieri sono state mosse anche recentemente contro le autorità israeliane (e, peraltro, anche contro quelle palestinesi) (Michele Giorgio, [Tortura, Israele e Anp finiscono sul banco degli imputati](#)) e violenze esplicite o dissimulate vengono praticate, come abbiamo visto, anche nelle prigioni di altri paesi democratici. Ma proprio quelle norme, formulate in base al diritto interno e internazionale, forniscono i mezzi per combattere questa forma di barbarie a chi voglia farlo e ne abbia l'autorità.

E questo sembra il caso dell'attuale presidente degli Stati Uniti.

Voci dalla classe

Uno spazio per riflettere con studiosi ed esperti di didattica su temi generali che riguardano la vita della scuola

DI ROBERTO PECCENINI, GIUSY RANDAZZO, MARTA RUSSO, MARIA TERESA VACATELLO

Gli autori collaborano a *Il Moltiplicatore - Centro di ricerca e promozione interventi per la prevenzione del disagio*, un'associazione di promozione sociale nata a Genova nel 1991, che ha sviluppato la sua attività di progettazione, studio, ricerca, informazione e formazione per la prevenzione del disagio, come anello di collegamento internazionale tra le esperienze più avanzate nei campi della prevenzione primaria di alcuni fenomeni di dipendenza (alcolismo, tabagismo, droghe) e di deterioramento delle condizioni di salute.

PROMUOVERE LA SOCIALITÀ A SCUOLA

La Metodologia della Narrazione e della Riflessione

OBIETTIVI E METODOLOGIA

Per promuovere un clima di **sicurezza** all'interno dell'ambiente scolastico è stato elaborato e sperimentato nelle scuole di Genova e provincia un metodo di intervento che si configura come *buona pratica* per incoraggiare e sostenere i comportamenti *prosociali*, in grado di contrastare l'*antisocialità*.

Il gruppo di ricerca che l'ha ideato si è formato nel 1997 a seguito di una conferenza sul tema della sicurezza nelle **scuole europee**, organizzata dalla Commissione europea e dalla Presidenza olandese dell'Unione europea¹ e si è consolidato nel tempo sia con l'apporto di molti docenti che sono divenuti operatori MNR sia attraverso il confronto con analoghe iniziative presenti in altri paesi d'Europa.

Cominciamo spiegando l'acronimo: MNR sta per Metodologia della Narrazione e della Riflessione. Si tratta di una nuova forma di **mediazione dialogica**, che si serve di uno strumento, il *focus group*, modificato e adattato ai presupposti e agli obiettivi pratici, che si propone l'MNR. Per questo è chiamato *focus tipo MNR*.

Il *focus* fissa la struttura del setting e la divisione dell'intervento dialogico in fasi prestrutturate. Una sessione di MNR, in un'aula scolastica, dura all'incirca cento minuti. È divisa in tre fasi principali, più un'introduzione e una restituzione finale. Il facilitatore del dialogo è il docente, è lui l'esperto, non un esterno.

LE FASI DEL FOCUS E I RUOLI DEL FACILITATORE E DELL'OSSERVATORE

Il facilitatore introduce la sessione di lavoro proponendo un testo stimolo, ossia una scheda di narrazione (**scheda n°1**), che gli alunni dovranno leggere individualmente. Le storie sono state tratte dai materiali raccolti sin dal-



ROBERTO PECCENINI

dirigente scolastico presso l'ITC Rosselli e ideatore MNR. Si occupa di orientamento scolastico e professionale.

GIUSY RANDAZZO

docente di filosofia e storia al liceo classico Colombo. È formatore in MNR.

MARTA RUSSO

insegnante di lettere, esperta in educazione alla salute e ideatore MNR. È presidente dell'associazione Il Moltiplicatore.

MARIA TERESA VACATELLO

docente comandata presso il MIUR-USP di Genova. È ideatore MNR e ricercatore sociale, dal 1996 collabora con Il Moltiplicatore. Si occupa di interventi rivolti a bambini e adolescenti di prevenzione del disagio e della violenza scolastica.

¹ "Safe(r) schools", Utrecht, 24-26 febbraio 1997.

la primissima fase di ricerca (nel primo progetto, denominato *Partecipazione e Solitudine nella Scuola. Solidarietà e Bullismo*, era prevista la rilevazione dei dati attraverso il questionario PSSB) e riproposte in **schede di narrazione**, senza alcuna rielaborazione o riformulazione. Compaiono, quindi, anche gli stessi errori grammaticali dei testi degli studenti.

Si tratta di brevi storie, narrate dagli stessi ragazzi durante la fase di rilevazione dati, avvenuta nei due progetti di ricerca attivati nel 2002 e nel 2004². L'identità di chi si racconta viene protetta da uno pseudonimo.

La classe viene disposta a ferro di cavallo. Il **facilitatore**, insieme con l'**osservatore** – che lo coadiuva durante il dialogo con funzioni non soltanto di osservazione attiva e compilazione della scheda strutturata, ma anche di intervento regolativo, finalizzato a evitare difformità o inadeguatezze – siedono dietro un banco, posto al centro dell'aula scolastica. Dopo avere letto la prima scheda di narrazione, il facilitatore invita gli alunni a **compilare la scheda n°2** all'interno di un piccolo gruppo di massimo 4/5 persone. I gruppi si formano liberamente e lavorano insieme per circa 30 minuti.

Alla fine di questa seconda fase, inizia il **dialogo** vero e proprio. Le sedie e i banchi vengono risistemati seguendo la disposizione a ferro di cavallo. Gli alunni sono, così, pronti a dialogare con l'intero gruppo classe grazie alla mediazione dialogica del docente facilitatore, che siede in un banco al centro dell'aula.

Il facilitatore inizia chiedendo ai rappresentanti dei vari gruppi le **risposte** alle domande proposte nella scheda n°2, quella di riflessione. Questo è il modo per **attivare il confronto**, che durerà 50/55 minuti al massimo.

L'osservatore è anch'egli un docente, il cui compito di osservazione non è limitato al semplice ascolto. Deve seguire il dialogo, in modo attivo, trascrivendo le risposte dei gruppi su un'apposita scheda (**scheda 3**); valuta i **turni di comunicazione** che il facilitatore si è lasciato sfuggire e che possono offrire validi spunti di riflessione; indica eventuali domande, con un breve messaggio cartaceo, che potrebbero, a parer suo, stimolare il dialogo quando si cristallizza in un pensiero circolare; aiuta il facilitatore nella seconda fase, nel caso in cui i gruppi non riescano a compilare la scheda n°2.

La quarta e ultima fase riguarda la **restituzione sinottica dei contenuti** emersi durante il dialogo. È compito del facilitatore riformulare l'intera **turnazione** della comunicazione, soffermandosi sugli aspetti pregnanti rispetto ai singoli, alla classe, al contesto.

LA SCHEDA DI MONITORAGGIO

Durante il *focus tipo MNR* sono presenti altri osservatori, con un compito differente da chi coadiuva l'attività del facilitatore. Sono gli operatori che compilano la scheda di monitoraggio, in cui non viene chiesto né di valutare i contenuti né i turni di comunicazione, piuttosto di trascrivere le impressioni sulla realizzazione del *focus* dal punto di vista strutturale, in relazione all'attività del facilitatore, secondo gli stimoli positivi o negativi, seguendo le domande proposte nella scheda, suddivise secondo le fasi d'intervento.

I GRUPPI ISTITUZIONALI PER LA PREVENZIONE DEL DISAGIO

Le sessioni vengono sempre registrate o video filmate. In seguito, il materiale sbobinato è oggetto di studio da parte dei **gruppi di ricerca MNR**, costituiti presso l'Ufficio Scolastico Provinciale di Genova, che svolgono la loro indagine distribuiti per ambiti specifici, da cui le denominazioni con le quali sono stati istituiti: *Sicuriinsieme ai piccoli*, scuola dell'infanzia e primaria; *Sicurin-*

2 Cfr. Campart M., Peccenini R., Russo M., Vacatello M.T., *Partecipazione e Solitudine nella scuola. Solidarietà e Bullismo (PSSB), Rapporto di ricerca Comune di Genova*, Genova 2002, l. 285/1997 (depositato presso il Comune di Genova, Assessorato ai Servizi Educativi ed Istituzioni Scolastiche) e Campart M., Mancuso L., Peccenini R., Russo M., Vacatello M.T., *Ricerca, Narrazione, Riflessione - Narrare e Riflettere (PSSB.2)*, Sestri Levante 2004 l. 45/1999 (depositato presso il Comune di Sestri Levante, Assessorato alle Politiche Sociali e alle Pari Opportunità).

MNR La metodologia è stata elaborata nel 2002 e perfezionata nel 2004 da un gruppo di ricercatori di Genova: Martina Campart, Laura Mancuso, Roberto Peccenini, Marta Russo, Maria Teresa Vacatello.

Ci sono tre livelli di competenza per gli operatori MNR: cultore, esperto, formatore. Il cultore può svolgere attività di osservazione; l'esperto può anche facilitare; il formatore può svolgere qualsiasi attività nell'ambito della MNR. Gli operatori MNR sono iscritti a un registro privato depositato presso l'associazione Il Moltiplicatore.

Turno di comunicazione Il *turno comunicativo* è la produzione del messaggio da parte dei singoli partecipanti al gruppo di dialogo. Si usa l'espressione *turnazione della comunicazione* in riferimento al dialogo come alternanza e mantenimento dei turni di comunicazione.

Il 25 maggio si è svolto il convegno **Bullismo a scuola tra immagine e realtà. Cambiare il linguaggio per superare il pregiudizio** promosso dall'associazione Il Moltiplicatore, da SicuraScuola e dal ministero dell'Istruzione.

Per saperne di più visita il sito:
www.sicurascuola.com

Per info sui corsi e sulle iniziative del gruppo di lavoro MNR scrivi a:
info@sicurascuola.com

sieme in continuità, scuola secondaria di primo grado; *Legalità*, scuola secondaria di secondo grado. Si è inoltre formata una **rete di circa trenta scuole** di diverso ordine e grado che mette in comune le risorse umane e finanziarie necessarie per gestire gli interventi e la formazione.

IL PRESUPPOSTO TEORICO

Lo statuto epistemologico della MNR trova il suo presupposto teorico nello strumentalismo di **John Dewey**, il quale riteneva che, per poter attivare il processo conoscitivo, sia necessario partire da un problema, un *perturbamento*, che possa sollecitare negli alunni la formazione del pensiero riflessivo, assumendosi il fastidio della ricerca.

L'esperienza problematica che gli alunni vivono direttamente durante un *focus tipo MNR* è suscitata dalla situazione presentata nella scheda di narrazione, che offre lo spunto per attivarla concretamente e realmente, *hic et nunc*, nella propria aula scolastica.

Può presentarsi sotto forma di conflitto, che verrà gestito come una risorsa, per proiettarvi i fatti accaduti nella classe protetti dallo "spazio neutro" della narrazione o attraverso la problematizzazione di luoghi comuni fino a quel momento neppure sfiorati dalla consapevolezza. L'esperienza, insomma, si apre a un ventaglio di possibilità che coinvolgono e comprendono la vita della classe, ma anche la sua storia, come storia dei singoli alunni.

I gruppi tecnici I gruppi sono formati da esperti, docenti e dirigenti, impegnati nello studio di percorsi di prevenzione delle prevaricazioni e della violenza scolastica e nel recupero delle situazioni compromesse. I docenti e i dirigenti provengono da istituzioni scolastiche di ogni grado, di Genova e provincia, e hanno differenti competenze disciplinari. Ogni gruppo costituisce luogo di scambio e confronto delle esperienze di prevenzione maturate al fine di formulare proposte all'amministrazione scolastica e assumere compiti di informazione, consulenza e formazione al servizio delle istituzioni scolastiche di Genova e provincia.

BIBLIOGRAFIA

- Randazzo G., Russo M., Vacatello M.T., *M.N.R., Metodologia della Narrazione e della Riflessione*, Erga Edizioni, Genova 2009.
- Vacatello M.T., *"Sicurinsieme" e "UnirSe": due progetti per promuovere una scuola sicura*, Nuovo Levante, dicembre 2006.
- Costa M., Oberbitzer A., Russo M., in *La fatica scolastica*, (a c. di) Giuliano Carlini, ed. Marietti, Genova 1990.
- Baraldi C., *Dialogare in classe. La relazione tra insegnanti e studenti*, Donzelli editore, Roma 2007.
- Campart M., *A Safe and Secure School Environment*, in Atti dell'International Conference *Opportunities and challenges for education in the multicultural city*, Malmö, 17-19 maggio 2006.
- Baraldi C., *La gestione dialogica del conflitto: teoria e metodologia di ricerca*, in *Costruire la diversità e il dialogo con bambini e preadolescenti*, (a c. di) Claudio Baraldi, Editrice La Mandragola, Imola 2005.
- Dewey J., *Come pensiamo*, Edizione La Nuova Italia, Firenze 1961.
- Dewey J., *Esperienza e natura*, Mursia, Milano 1999.
- Dewey J., *Ricostruzione filosofica*, in *Dewey. Vita, pensiero, opere scelte*, Edizione speciale per Il Sole 24 Ore, Milano 2007.

RICERCHE

- Campart M., Peccenini R., Russo M., Vacatello M.T., *Partecipazione e Solitudine nella scuola. Solidarietà e Bullismo (PSSB)*, Rapporto di ricerca Comune di Genova, Genova 2002, l. 285/1997 (depositato presso il Comune di Genova, Assessorato ai Servizi Educativi ed Istituzioni Scolastiche).
- Campart M., Mancuso L., Peccenini R., Russo M., Vacatello M.T., *Ricerca, Narrazione, Riflessione - Narrare e Riflettere (PSSB.2)*, Sestri Levante 2004 l. 45/1999 (depositato presso il Comune di Sestri Levante, Assessorato alle Politiche Sociali e alle Pari Opportunità).
- AA.VV. (a cura dei partecipanti), *Final Report Research, Storytelling, and Reflection. Paths for Prevention of Violence in School*, ARION study visit 05019,02, Organized in Genoa by Genoa University, CARED-SSIS and Associazione "Il Moltiplicatore", 17-21 October 2005.
- Campart M., Peccenini R., Vacatello M. T., *Due ricerche per riflettere su solidarietà e isolamento nella scuola*, Maggioli ed., marzo 2006, pp. 23-26.
- Campart M., Vacatello M.T., *Partecipazione e solitudine nella scuola. Solidarietà e bullismo. Implicaciones de motodo en un estudio cualitativo-quantitativo sobre relaciones sociales y seguridad escolar - Sweden - Italia*, in Atti de Illrd International Conference on Violence in Schools - Bordeaux January 2006 (<http://www.obsviolence.com>).
- AA.VV., Rapporto di ricerca *Sicurinsieme, Genova Circostrizioni II, V, VII*, Genova 2007, l.r.28/2004 (depositato presso Comune di Genova, Assessorato alla città Educativa e Istituzioni Museali)
- AA.VV. Rapporto di ricerca *UnirSe*, Comune di Sestri Levante 2007, l.r.28/2004

SCHEDA N° 1 PER CLASSI DI SCUOLA PRIMARIA E SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Questa scheda riporta le parole di Dionigi (pseudonimo), che ha risposto ad alcune domande aperte del questionario PSSB.2

Tempo fa un mio compagno è stato scoperto a fare qualcosa che non andava fatto; è stato portato in presidenza e lui ha fatto il nome mio e di un mio compagno che non c’entravamo. Così io e questo mio compagno abbiamo avuto problemi con i prof. per più di metà anno per colpa di qualcun altro.

Secondo me è successo perché questo mio compagno per non fare brutta figura con i suoi amici mandandoli nei “casini” ha preferito fare i nomi di chi non c’entrava nulla.

Adesso ogni volta che faccio una minima cosa che non va bene i prof. mi rinfacciano l’accaduto, minacciandomi a volte di darmi note sul registro o di chiamare casa e informare i miei genitori dell’accaduto.

Cerca di individuare in un breve spazio di tempo (5 minuti) la situazione di Dionigi. Questo ti servirà per il successivo lavoro di gruppo.

SCHEDA N° 2 “RIFLETTERE”

GRUPPO DI DISCUSSIONE DEL ISTITUTO SCOLASTICO CLASSE GRUPPO N

- 1) Descrivi la situazione di Dionigi: _____
- 2) Immagina e descrivi Dionigi: _____
- 3) Immagina e descrivi la sua classe: _____
- 4) Che cosa potrebbe fare Dionigi? _____
- 5) Che cosa potrebbero fare gli insegnanti di Dionigi? _____

SCHEDA N° 3

GRUPPO DI DISCUSSIONE DEL PER APPUNTI DEI DOCENTI OSSERVATORI
ISTITUTO SCOLASTICO CLASSE

1) Descrivi la situazione di Dionigi	2) Immagina e descrivi Dionigi	3) Immagina e descrivi la sua classe	4) Che cosa potrebbe fare Dionigi?	5) Che cosa potrebbero fare gli insegnanti di Dionigi?
gruppo 1	gruppo 1	gruppo 1	gruppo 1	gruppo 1
gruppo 2	gruppo 2	gruppo 2	gruppo 2	gruppo 2
gruppo 3	gruppo 3	gruppo 3	gruppo 3	gruppo 3
gruppo 4	gruppo 4	gruppo 4	gruppo 4	gruppo 4
gruppo 5	gruppo 5	gruppo 5	gruppo 5	gruppo 5
appunti sulla discussione	appunti sulla discussione	appunti sulla discussione	appunti sulla discussione	appunti sulla discussione
_____	_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____	_____

TESTO DI MICHELE GOTTARDI

Michele Gottardi è docente di filosofia e storia nei licei. Critico cinematografico, dal 1988 è professore a contratto di Applicazioni didattiche del cinema e di Storiografia della critica cinematografica all'Università Ca' Foscari di Venezia. Sullo studio del cinema come fonte e agente di storia, ha prodotto saggi e video didattici, anche in relazione alla produzione manualistica scolastica.

CINE/CITTÀ. LO SGUARDO URBANO PERCORSO DIDATTICO ATTRAVERSO IL CINEMA



Fotogramma del film
Blade Runner di Ridley
Scott, USA, 1982.

COME LA MACCHINA DA PRESA INDAGA LA REALTÀ URBANA

Sin dalla sua nascita il cinema ha gettato uno sguardo particolare sulla realtà urbana, intesa non solo come cornice, ma più propriamente come contesto di riferimento del racconto, protagonista essa stessa dell'immagine filmica. Sin dai **fratelli Lumière** infatti – si pensi all'uscita degli operai dalla fabbrica di Lione o all'arrivo del treno in stazione (1895) – il cinema ha unito la descrizione della città fisica alle condizioni del suo habitat: in questo modo l'occhio della macchina da presa indaga sui centri urbani, oltre le raffigurazioni più consuete, quelle che di solito sono oggetto di studio di architetti, sociologi, economisti.

Il cinema infatti ha portato sullo schermo le metropoli e i borghi grazie ai movimenti della macchina da presa che ha potuto descrivere una **spazialità non lineare**, di volta in volta approfondita grazie al montaggio e allo zoom, al piano sequenza e alla sky camera, sia che si tratti di riprese aeree reali o di un semplice plastico. In questo modo, attraverso la fiction cinematografica, si è formata un'idea, una rappresentazione, che ha contribuito nel tempo a formare il nostro immaginario relativamente allo spazio urbano.

DUE POLI OPPOSTI DELLA RAPPRESENTAZIONE URBANA: *METROPOLIS*

Due film costituiscono, forse, i poli opposti di questa rappresentazione, anche se entrambi in qualche modo "futuribili": *Metropolis* (Fritz Lang, 1927) e *Blade Runner* (Ridley Scott, 1982). Film molto diversi, frutto di due grandi registi che prima di avere una differente idea di cinema hanno mostrato due modelli esistenziali di riferimento ben diversi, positivo e ricco di speranza il primo, nonostante l'età delle dittature si stesse ormai affermando definitivamente; plumbeo e claustrofobico il secondo, per il quale la città, ben lungi dal rappresentare un luogo di progettazione futurista, come in *Metropolis*, costituisce invece l'emblema di una condizione originaria di vita, ora abbandonata, dimenticata, distrutta sotto l'incensante, metaforica, pioggia, divenuta un *topos* drammatico della fantascienza contemporanea.

Nel film di **Fritz Lang** vi è un'evidente contrapposizione tra la città bassa, sotterranea, autentico ventre della metropoli, dove abitano gli operai e dove si produce ciò che serve alla città alta, Yoshiwara, il luogo dei dominatori, dei padroni, ricco di viabilità avveniristiche, di piscine, giardini pensili e palazzi. Quello che

appare sullo schermo è un modello industriale in cui i riferimenti sono espliciti, da quelli sociali e politici a quelli economici, cui si aggiungono le suggestioni estetiche proprie dell'espressionismo.

I "paria" sono ormai diventati degli automi e Max, il figlio del "padrone", l'onnipotente Fredersen, venuto a conoscenza di quel disperato mondo senza luce,

vi penetra per redimere quelle vite, indotto a ciò da Maria, una figlia del popolo, che predica giustizia e bontà. Fredersen chiede allo scienziato Rotwang, un'automata di Maria, per sostituire la vera, temendo il principio di una ribellione. Ma proprio Rotwang e l'automata guidano gli operai alla rivolta e alla distruzione. Metropolis è incendiata, allagata, e di fronte a quella desolazione gli stessi operai condannano al rogo Maria che, tra le fiamme, si rivela per quello che è, un'automata. Non sarà allora difficile al giovane Max ritrovare la vera Maria, unirsi a lei per sempre.

E così, con questo interclassismo fra tirannia, pensiero e lavoro, il film abbandona la sua dimensione rivoluzionaria, che fece scandalo negli Usa, per un lieto fine consolatorio che non dispiacque invece al nazismo.

MOSCA E BERLINO NEGLI ANNI VENTI

Il tema della rivolta dell'uomo contro la macchina ritorna quasi dieci anni dopo in *Tempi moderni* di Chaplin (1936), ma prima vanno ricordati almeno altri due film, che parlano di altrettante città reali, Mosca e Berlino, documentate secondo lo sguardo personale del regista sovietico Dziga Vertov (*L'uomo con la macchina da presa*, 1929) e del tedesco Walter Ruttmann (*Berlino, sinfonia di una grande città*, 1927).

Il primo film è la massima espressione del movimento *kinoglaz*, il "cineocchio", nato negli anni venti per iniziativa di Vertov, che sosteneva – in linea con il realismo socialista – la superiorità del documentario sul cinema di finzione, inadatto a formare una società comunista. Vertov raccoglie l'esperienza di documentarista, le radici futuriste e la sua formazione comunista, le teorie sul cinema come strumento a servizio del popolo, e condensa tutto in un'opera ancor oggi tecnicamente all'avanguardia, che segue, dall'alba al tramonto, la giornata moscovita di un cineoperatore che riprende scene di vita quotidiana e che ci mostra anche il suo coraggio alla ricerca di inquadrature a sensazione, sopra, sotto o a fianco, di treni in corsa.

In altro contesto politico, ma non così distante da quello estetico, **Ruttmann** descrive la capitale tedesca al centro di una sinfonia astratta, in cui lo spazio si libera dal compito tradizionale di essere contenitore di storie, persone e cose, e diventa a sua volta protagonista, come già in Vertov, assieme al tempo.

TEMPI MODERNI DI CHAPLIN

Tempi moderni riprende alcuni temi legati all'architettura sociale e al lavoro alienante e ripetitivo della catena di montaggio, al centro di una sequenza particolarmente famosa e paradigmatica, con Chaplin ingoiato dagli ingranaggi. L'obiettivo è la critica al pensiero teorico di Taylor e alla sua applicazione fordista, ma anche di molte altre industrie europee; la catena di montaggio è dunque sinonimo di un **ordine**, anche politico, cui si richiamano non solo le regole della fabbrica, ma anche quelle della società stessa, ivi comprese quelle improntate allo stakhanovismo sovietico.

IL TERRORE NELLE METROPOLI

In questi anni si forma anche il gusto *noir* che avrà grande spazio nel cinema americano successivo, e che trova più di qualche motivo originario in *M, il mostro di Düsseldorf* dello stesso Lang (1931), altro esempio da manuale di cinema espressionista, ma molto realista nella descrizione di una città ricca di orrori e di scontri, dove le passioni più oscure e le violenze più atroci si susseguono, suscitando paure collettive. Un terrore che diventerà evidente nel cinema di genere americano, paragonando le metropoli, con i loro grattacieli, a delle autentiche "giungle d'asfalto", con tanto di scimmioni abbarbicati sull'Empire State Building (*King Kong*, Merian Cooper ed Ernest Schoedsack, 1933, tutti i vari sequel compresi), metafora di tutte le paure oniriche più recondite.

LE CITTÀ DEL CINEMA ITALIANO

Se, in linea di massima, il cinema americano mostra di precedere la realtà, intuendo l'evoluzione successiva delle città, al contrario, il cinema italiano ha sempre inseguito, riflettendo una realtà urbana già consolidata, con l'unica eccezione del **neorealismo**. Nell'immediato dopoguerra, infatti, si rovescia la raffigurazione dell'esteriorità, praticamente assente nel cinema del ventennio fascista, tutto in interni. La città non c'è nella cosiddetta "commedia dei telefoni bianchi", a testimoniare l'assenza della realtà, congelata, espulsa anche dagli schermi. Con la rottura del neorealismo si supera il pudore di mostrare la **marginalità del quotidiano**, che per l'Italia della ricostruzione era sinonimo di povertà e di dolore.

La macchina da presa, secondo le regole di **Cesare Zavattini**, segue i protagonisti ovunque: il Polesine e la Sicilia di **Visconti** (*Ossessione* e *La terra trema*), la Roma (*Roma città aperta*), ma anche la Berlino (*Germania anno zero*) di **Rossellini**, Milano (*Miracolo a Milano*), Fi-



Bruno Ganz (Otto) in un fotogramma dal film *Il cielo sopra Berlino* di Wim Wenders, Germania, 1987.

renze (*Umberto D.*) e Napoli (*Sciuscià*) di De Sica, diventano – tra il 1943 e il 1952 – protagonisti tanto quanto gli interpreti delle vicende personali. È il trionfo della “dimensione orizzontale” del paesaggio, contro le celebrazioni verticali del fascismo che evocavano la piramide della dittatura. Col tempo, la città italiana diventa anche il luogo dove si consuma il malaffare, dimensione questa più di tutti richiamata da Francesco Rosi, con *Le mani sulla città* (1963), in cui si raccontano gli abusi edilizi a Napoli all’inizio degli anni sessanta. Ma anche nella commedia all’italiana il luogo della città è divenuto parte integrante del contesto narrativo: si pensi anche solo alla *Sicilia di Divorzio all’italiana* (1962) o alla *Treviso di Signore e signori* (1965).

Nel cinema italiano più recente lo sguardo urbano più penetrante è senza dubbio quello di Nanni Moretti, il quale in *Caro Diario* (1993, si veda l’episodio *In vespa*) attraversa tutta Roma sino ad arrivare a Ostia, al monumento a Pier Paolo Pasolini (quello della borgate di *Accattone*), omaggio non casuale verso una città e una poetica oggi scomparse.

Uno sguardo intelligente e non comune è anche quello di Silvio Soldini, che passa da Milano (*L’aria serena dell’Ovest*, 1990) a Venezia (*Pane e tulipani*, 2000), a Genova (*Giorni e nuvole*, 2007), sempre aggiungendo qualche elemento urbano ai suoi personaggi.

DA METROPOLIS A BLADE RUNNER

Negli ultimi decenni, più in generale, i modelli di società metropolitana si sono moltiplicati a dismisura: la città è il luogo del crimine e della dissoluzione, ma anche quello della riflessione esistenziale, come ci spiega Wim Wenders (*Il cielo sopra Berlino*, 1987), dove gli angeli caduti nella capitale tedesca

scoprono che la tristezza diffusa nel mondo è dovuta all’incapacità degli uomini di comunicare.

Questa lettura della città, come itinerario di peregrinazione e ricerca, si alterna spesso all’altra, che vi identifica l’oscuro covo di trame e volgarità – che ci sia o meno un vendicatore come è *Batman* (Tim Burton, 1989) a Gotham City – da cui spesso è necessario scappare (*Fuga da New York*, John Carpenter, 1981) o in cui, nel caso di *Blade Runner*, occorre cercare un difficile equilibrio. Il film di Scott costituisce l’altro polo del nostro discorso, iniziato con *Metropolis* di Lang.

Nella Los Angeles del 2019, piovosa, multiethnica e sovrappopolata, il poliziotto Deckard (Harrison Ford) viene richiamato in servizio. La sua specialità è l’eliminazione di replicanti insubordinati, androidi destinati al lavoro nelle colonie spaziali. Quattro di loro hanno raggiunto la Terra per tentare di infiltrarsi nelle industrie che li fabbricano. I replicanti sono identici agli esseri umani, tranne che per la programmata durata limitata della loro esistenza e per l’apparente incapacità di provare sentimenti.

Il film affronta da diverse prospettive la metafora della creazione umana, anche ricorrendo a mitologie edipiche, all’abbandono del sapere in nome di una “dimenticanza definitiva”, che è una delle caratteristiche dei replicanti. Nelle versioni successive (il Director’s Cut) lo stesso Deckard sembra essere a sua volta un replicante, a riprova che il dubbio amletico che egli si pone lungo tutto il film («sono certo di me, ma chi mi sta di fronte è un soggetto come me o un cyborg?»), riguarda anche se stesso. E forse è il dubbio della nostra stessa esistenza. Nella metropoli del futuro il *cogito ergo sum* di Descartes (richiamato dall’assonanza con Rick Deckard) non basterà più.



GLI IMPERDIBILI

■ **Metropolis**, regia di Fritz Lang, da un soggetto di Thea von Harbou, con Brigitte Helm (Maria), Alfred Abel (John Fredersen), Gustav Fröhlich (Freder, il figlio), Germania 1927, 120’

■ **Tempi moderni**, regia di Charles S. Chaplin, con C. Chaplin, Paulette Goddard, Usa 1936, 89’

■ **Le mani sulla città**, regia di Francesco Rosi, con Rod Steiger (Eduardo Nottola), Salvo Randone (De Angelis), Italia 1963, 105’

■ **Blade Runner**, regia di Ridley Scott, con Harrison Ford (Rick Deckard), Rutger Hauer (Roy Batty), Sean Young (Rachael), Daryl Hannah (Pris), Brion James (Leon), Joanna Cassidy (Zhora), Edward James Olmos (Gaff), Usa 1982, 124’

■ **Caro diario** (episodio *In vespa*), regia di Nanni Moretti, con N. Moretti, Italia-Francia 1993, 100’ (tutto l’episodio dura meno di mezz’ora).

■ **Il cielo sopra Berlino**, regia di Wim Wenders, con Bruno Ganz (Damiel), Peter Falk (se stesso), Solveig Dommartin (Marion), Otto Sander (Cassiel), Curt Bois (Omero). Germania 1987, 130’

Materiali per la classe e proposte didattiche dagli insegnanti per gli insegnanti

SCHEDA DI PAOLO B. VERNAGLIONE, LICEO GINNASIO LUCIANO MANARA, ROMA

Il prof. Vernaglione è insegnante di filosofia e storia al liceo. È autore di testi e saggi, tra cui *Un'idea di democrazia* (Elabora, 2006), *Il sovrano, l'altro, la storia* (Manifestolibri, 2006). È tra i fondatori del laboratorio filosofico "Sofia Zoe-Roney Meclaim". Collabora alle riviste "Forme di vita" e "Kainos".

STORIA DEI PIRATI

Suggerimenti di lettura

■ I vichinghi sono i primi pirati che navigano a sud, nel Mediterraneo, si fanno mercenari e combattono per musulmani, bizantini, longobardi, tedeschi, in lotta con il papato. Poi diventano normanni con Rollone, norvegese che prima di cristianizzarsi conquista le isole Orcadi, le Shetland, le Ebridi e Oslo, e la Normandia. Cominciano così le storie di pirati e di banditi leggendari (San Brandano, Robin Hood) che instaurano un'economia su un'idea radicale di giustizia sociale: «Bande di diseredati di tutte le età resero insicure le strade e le campagne d'Europa. Quando raggiungevano le coste diventavano pirati.»

■ È questo l'iter narrativo che segue **Anna Spinelli** nel bel libro *Tra l'inferno e il mare*, Fernandel editore, 2003 (ce n'è un'esautiva anteprima su Google, digitando il titolo del testo). Il racconto storico della pirateria, molto documentato, scorrevole e intenso, rifugge dai luoghi comuni (quelli hollywoodiani dei libri per ragazzi) e affronta da vicino e da dentro il fenomeno sociale della pirateria, tenendo conto delle *pointes* storiche più importanti.

■ Dopo la metà del XIV secolo, i porti dell'Hansa, per fronteggiare i pirati, si dotano di piccole flotte armate che pirateggiano a loro volta, come nel caso del grande Klaus Stortebeker, un gentiluomo in rovina, ubriaccone, il quale, insieme ad altri comandanti, riesce a catturare ingenti prede nei porti baltici; oppure John Hawley, che fa preda di galee francesi e spagnole tra la fine del XIV e gli inizi del XV secolo, o ancora Henry Pay, figura leggendaria, modello per Sir Francis Drake, cui gli spagnoli opposero la ferocia di Pero Nino.

■ Ma la pirateria senz'altro più rilevante per il profilo politico che assunse è quella barbaresca del Nord Africa ottomano. Algeri, Tunisi, Tripoli e soprattutto Rabat-Salè, tra la fine del XVI e la prima metà del XVII secolo costituirono il laboratorio della pirateria sperimentata più tardi, nel XVIII secolo, nelle Antille e soprattutto presso l'isola di Tortuga.

■ I corsari barbareschi dei domini della Sublime Porta godevano di una larga autonomia, grazie soprattutto alla penetrazione dell'islam in terre in cui gli europei non si avvicinavano e che reputavano maledette e selvagge. Come ci informa **Hakim Bey** in un testo radicale e marginale, *Le repubbliche dei pirati* (Shake, 2008), lungo il Maghreb, tra Algeri e la vecchia Rabat, sul

fiume Bou Regreg, i *renegados*, i rinnegati della cristianità, esiliati dalle atroci violenze compiute in nome del Sepolcro, fondano una "repubblica dei pirati", che conosce il periodo di massimo splendore nei primi quarant'anni del XVIII secolo, nella tripla città di Rabat-Salè. Si tratta del primo e forse unico esperimento di democrazia dal basso che il Mediterraneo abbia conosciuto, intriso di sufismo e arte andalusa, poesia islamica e splendore ottomano.

■ È in quest'epoca che le "lettere di corsa" consegnate dai re a capitani ribelli sanciscono l'illegalità di massa dei corsari e gli inizi della pirateria oceanica, con sedi in Madagascar, Guadalupe, Giamaica. La filibusta, eredità dei bucanieri della fine del XVI secolo, redige un "codice civile" basato sull'eguaglianza e sulla riappropriazione di ricchezza sociale che gli assolutismi sottraevano. È questa interpretazione della pirateria che anima l'importante testo di **Marcus Rediker**, *Canaglie di tutto il mondo* (Eleuthera, 2005), in cui l'autore analizza compiutamente le rivendicazioni agite dalla pirateria: contrariamente alla comune leggenda, quello dei pirati era un mondo antigerarchico (i capitani delle navi venivano eletti e potevano essere revocati dalla ciurma) e autorganizzato: la Tortuga e Giamaica, i porti del Madagascar e le Barbados erano zone in cui non esisteva proprietà privata.

■ È questa la vera ricchezza creata dai pirati, come **Björn Larsson** dimostra nell'affascinante romanzo-documento, *La vera storia del pirata Long John Silver* (Iperborea, 1998). Nella vicenda emerge la differenza tra le notizie parziali sulla pirateria messe insieme ad uso del potere più di due secoli e mezzo fa da Daniel Defoe ed una veridica ricostruzione, sebbene di fantasia, di quel mondo. Il racconto in prima persona del protagonista dell'*Isola del tesoro* di Stevenson costruisce una "contro-storia" del colonialismo inglese del XVIII secolo, in un dialogo immaginario con le storie di pirati ad uso della corona, in cui alla leggendaria violenza esercitata dai bucanieri si sostituisce un più veritiero spirito di banda, esposto al pericolo, al saccheggio e all'arresto.

■ Hakim Bey, *Le repubbliche dei pirati*, Shake, Milano 2008.

■ Marcus Rediker, *Canaglie di tutto il mondo*, Eleuthera, Milano 2005.

■ Anna Spinelli, *Tra l'inferno e il mare*, Fernandel editore, Ravenna 2003.

■ Björn Larsson, *La vera storia del pirata Long John Silver*, Iperborea, Milano 1998.



Un'illustrazione del pirata Long John Silver.

Per consentire una maggiore accessibilità, la rivista è disponibile anche in formato word. Richiedetelo alla redazione: info@brunomondadoristoria.it

CONVEGNO INTERNAZIONALE FORUM INTERNAZIONALE DELLA CULTURA DELL'UNESCO

Durante gli incontri organizzati dall'Unesco in collaborazione con il ministero per i Beni culturali, la Regione Lombardia e il comune di Monza, si discuteranno i temi dell'identificazione, della protezione, della tutela e della trasmissione alle generazioni future dei patrimoni culturali e naturali di tutto il mondo. <http://www.comune.monza.mi.it>

DOVE Villa Reale - **Monza**

QUANDO 24-26/09/2009

STAGE LABORATORIO DI ARCHEOLOGIA SPERIMENTALE

I corsi di archeologia, previsti per fine settembre, sono rivolti ad archeologi, insegnanti, operatori, appassionati e riguardano la tecnologia degli esseri umani nella Preistoria. Avranno sede a Pistoia, con durata di una intera giornata, oppure all'interno del Parco dell'Orecchiella (LU), dove saranno della durata di un fine settimana. <http://www.archeologiasperimentale.it>

DOVE Parco dell'Orecchiella (LU)

QUANDO settembre 2009

SCUOLA ESTIVA SECONDO NATURA/CONTRO NATURA. CORPI CONTESI TRA SFERA PUBBLICA E RELAZIONI DI GENERE

La SIS (Società italiana delle storiche) organizza una scuola estiva dal titolo Secondo natura/Contro natura. Corpi contesi tra sfera pubblica e relazioni di genere rivolta a docenti, educatori e studenti e avrà come obiettivo primario quello di conoscere e approfondire la storia delle donne e di genere, delle culture e delle politiche delle pari opportunità. La scuola avrà come sede il Centro studi Cisl di Firenze. Iscrizioni fino al 30 giugno. <http://www.societadellestoriche.it>

DOVE Centro Studi Cisl di Firenze, località San Domenico - **Fiesole** (FI)

QUANDO 30/08/2009-03/09/2009

SCUOLA ESTIVA IL CURRICOLO DELLA STORIA NELLA SCUOLA DELL'AUTONOMIA

La scuola estiva organizzata da Clio '92 (Associazione insegnanti e ricercatori sulla didattica della storia) prevista per fine agosto, con un programma ancora in corso di precisa definizione, si articolerà in una serie di seminari di aggiornamento che svilupperanno i temi legati alla formazione dei docenti sul curricolo e sui metodi di insegnamento della storia nei suoi molteplici aspetti interdisciplinari. <http://www.clio92.it>

DOVE **Arcevia** (AN)

QUANDO 21/08/2009

INTERNATIONAL SUMMER SCHOOL DIRITTI UMANI, AIUTO UMANITARIO E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE ALLO SVILUPPO

Amnesty International, in collaborazione con l'Università La Sapienza di Roma e CIRPS (Centro interuniversitario di ricerca per lo sviluppo sostenibile), organizza una summer school con l'obiettivo di fornire ai partecipanti metodologie utili ad approfondire la conoscenza degli strumenti di tutela nazionale dei diritti umani, decodificare ed intervenire nei processi di soluzione pacifica dei conflitti e sviluppare competenze scientifiche nei processi di ricerca e comunicazione. <http://www.amnesty.it>

DOVE **Pomezia** (ROMA)

QUANDO 06-12/07/2009

SCUOLA ESTIVA DINAMICHE DELLO SVILUPPO, DINAMICHE DEL TERRITORIO

La scuola estiva sarà l'occasione per approfondire temi storici come Geografie della memoria. I memoriali della Shoah in Europa e negli Stati Uniti e Nuove forme dell'agricoltura e paesaggi rurali in trasformazione. <http://www.stmoderna.it>

DOVE Università degli Studi, Dipartimento di Discipline storiche, piazza San Giovanni in Monte 2 - **Bologna**

QUANDO 01-02/07/2009 al 02/07/2009

CONVEGNO LA FORMAZIONE DEGLI INSEGNANTI

La facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano organizza un articolato incontro di studio su un tema centrale nel sistema educativo-scolastico: la formazione del corpo docente. <http://www.unimi.it>

DOVE Università degli Studi, Sala di Rappresentanza, via Festa del Perdono 7 - **Milano**

QUANDO 18-19/06/2009

CAMPI ESTIVI ARCHEOCLUB D'ITALIA ONLUS

Archeoclub d'Italia onlus organizza una serie di campi archeologici estivi nazionali ed internazionali. <http://www.archeoclubitalia.org/campiestivi.asp>

DOVE Italia ed estero

QUANDO 15/06/2009 - 31/10/2009

SCUOLE ESTIVE ALTA FORMAZIONE STORIA E FILOSOFIA 2009

L'istituto italiano per gli studi filosofici propone un elenco di seminari e incontri di formazione estivi di storia e filosofia che hanno come obiettivo l'approfondire argomenti etici, estetici, pedagogici, di storia del pensiero, oggetto d'analisi, di studio e di dibattito. http://www.iisf.it/programma/sc_estive09.htm

DOVE **Cassino, Capri, Frattamaggiore, Contursi Terme, Avellino, San Potito Sannitico**

QUANDO 08/06/2009-06/10/2009

LA STORIA IN RETE

AGGIORNARSI ON LINE MEDIANTE SITI E ARCHIVI
STORICO-DIDATTICI (seconda puntata)

A cura di Lino Valentini

Eccellente idea quella di creare un archivio della memoria delle donne. Il portale del ministero per i Beni e le Attività culturali la realizza concretamente, mettendo in linea, all'indirizzo www.culturaitalia.it/pico/modules/portalesegnala/it/portalesegnala_0007.html?T=1238415387738, *Storia e storie al femminile tra le carte di archivi, biblioteche e centri di documentazione pubblici e privati*. Il sito si presenta come un articolato metaportale e offre l'opportunità di conoscere decine di archivi, fondazioni e centri di documentazione al femminile.

Segnaliamo, a questo proposito, il **Centro Studi Regionale Ceresdonne** (<http://www.retecivica.trieste.it/ce-resdonne/>), nato nel 2001, con l'intento fondamentale di promuovere lo studio della storia delle donne nella regione Friuli Venezia Giulia e di divulgare "la cultura delle donne attraverso raccolte bibliografiche, attività di ricerca, convegni, seminari, esposizioni artistiche e multimediali".

Oppure la **Società Italiana delle Storiche-SIS** (<http://www.societadellestoriche.it/main.php>), nata nel 1989, con il preciso obiettivo di stimolare e sostenere "la ricerca storica, didattica e documentaria nell'ambito della storia delle donne e di genere". L'associazione ha promosso la pubblicazione della newsletter *Agenda* e della rivista *Genesis*, che si è distinta nel tempo per la costante attenzione alle nuove e originali interpretazioni storiografiche del settore.

Da visitare anche la **Biblioteca Archivia della Casa Internazionale della donna** (<http://www.casainternazionaleledonne.org/archivia.htm>) che raccoglie le produzioni e le testimonianze della teoria e della pratica del movimento femminista dalla fine degli anni sessanta.

Facciamo ora un salto nell'età medievale, navigando nel sito dell'**Istituto Storico Italiano per il Medioevo** (www.isime.it/). L'Istituto, fondato nel 1883, possiede una cospicua biblioteca specializzata, che conta ormai più di centomila volumi e più di trecento testate di

riviste italiane e straniere. Interessante per la consultazione on line è l'accesso alla sezione delle **Edizioni elettroniche** che mette a disposizione, in formato Pdf, una serie di saggi e articoli d'approfondimento.

L'**Archivio storico** ha aderito al progetto archivistico della rete **Archivi del Novecento, BAICR Sistema Cultura** (<http://www.baicr.it/site/it-IT/>), al fine di valorizzare l'individuazione di fonti di interesse storico per la cultura italiana.

Il sito dispone della possibilità di consultare una serie di banche dati, tra le quali l'**Onomasticon**, un indice di nomi di persona, tratto dalle fonti cronachistiche e narrative romane del XV secolo, fino al sacco di Roma del 1527.

Un funzionale motore di ricerca permette di reperire le pubblicazioni del Repertorio delle fonti documentarie, aggiornato all'anno 2000.

Siete curiosi di ricercare materiali riguardanti i grandi temi del mondo contemporaneo, dai diritti umani alla rivoluzione digitale, dalla globalizzazione alla *new economy*? La **biblioteca digitale della Rai** (www.media-mente.rai.it/) fa decisamente al caso vostro! Il sito presenta una molteplicità d'interviste a autorevoli studiosi contemporanei, organizzate sia per ordine alfabetico, sia per autore sia per argomento.

La formula dell'intervista è molto stimolante dal punto di vista didattico, perché offre spunti di confronto sulle varie problematiche, provocando così un dibattito tra gli studenti. Senso critico e capacità d'interpretazione personale ne traggono sicuro giovamento. Per esempio, comparando e valutando le diverse opinioni degli specialisti sull'argomento "Il popolo della rete" è possibile

STORIA SUL WEB

Per la *Storia Mail*, n. 20, marzo 2009

Per la *Storia Mail*, n. 14, settembre 2008

Per la *Storia Mail*, n. 13, giugno 2008

sviluppare nella classe stratificate e articolate chiavi di lettura sui processi innovativi che ci coinvolgono direttamente. Non semplici nozioni o univoche informazioni, ma stimoli a pensare in maniera prospettica la complessità della realtà. Ogni intervista è completata da essenziali note biografiche sull'autore, da una bibliografia e da utili collegamenti tematici. Un veloce motore di ricerca facilita la navigazione.

Una grafica accattivante ci accoglie nel sito della rivista "Storica" della National Geographic Society (www.storicang.it/). La caratteristica principale del sito è proprio quella d'unire una particolare cura delle immagini alle conoscenze geografiche e allo studio della storia. In special modo, la sezione **Itinerari** presenta alcuni utili spunti per l'autoaggiornamento dei docenti. Le grandi vicende della tomba di Nefertari, sposa di Ramses II, situata nella Valle delle regine, la visita guidata nella città di Petra, cuore del regno dei Nabatei, oppure il viaggio a Tenochtitlán, capitale dell'impero azteco prima dell'invasione dei *conquistadores* di Hernán Cortés, intrecciano, in maniera multidisciplinare, gli spazi e i tempi della grande storia.

In quest'ottica interdisciplinare va interpretata anche una serie di **video dell'Unesco** in lingua inglese: dal Partenone in 3D, a Carlo Magno con la cattedrale d'Aquisgrana, dalla Città proibita di Pechino, alle tombe dipinte di Tarquinia.

Segnaliamo pure la possibilità di ricevere la **newsletter** della rivista, previa registrazione on line; di dialogare mediante un blog con il direttore e di rimanere costantemente aggiornati su mostre, eventi ed esposizioni, consultando la sezione "appuntamento".

Vuoi sempre tenerti aggiornato su incontri, convegni, articoli, fonti bibliografiche, pubblicazioni riguardanti la storia moderna? Un clic su www.stmoderna.it/ soddisfa a pieno la sete di conoscenza dei modernisti. Il sito, come chiaramente ricordato nella *homepage*, vuole offrire strumenti primari d'informazione e d'orientamento per gli studiosi di storia moderna. Molto interessante risulta essere, per un lavoro di ricerca e approfondimento, la sezione **Memoria**. Impariamo a conoscerla e utilizzarla.

Un motore di ricerca e un indice alfabetico permettono di trovare profili bio-bibliografici di storici e storiche che hanno segnato, con i loro studi, la storiografia moderna. Per esempio, troviamo "l'itinerario politico" di Delio Cantimori e una bibliografia degli scritti di Alberto Tenenti, per citare i più conosciuti.

L'indice delle **riviste specialistiche**, con l'indicazione degli articoli archiviati e una **rassegna stampa** aggiornata, arricchisce l'offerta della banca dati della Società Italiana per la Storia dell'Età Moderna (SISEM). Un **Calendario**, impaginato per la consultazione mensile, permette di rimanere sempre al corrente delle principali conferenze e degli incontri di studio italiani ed esteri sulla storia moderna.

Chiudiamo la nostra rassegna nel web, segnalando la sezione "Didattica della storia" del sito <http://bi-bliostoria.wordpress.com/>.

Il sito **Bibliostoria** mette a disposizione notevoli e variegati spunti di ricerca e d'approfondimento. Le pagine delle risorse didattiche possono diventare l'occasione per preparare e presentare alla classe una o più lezioni di storia, mediante l'uso di Internet. Infatti una considerevole sitografia, costantemente aggiornata, dà l'opportunità di consultare archivi multimediali, musei e mostre, riviste on line, progetti e software didattici delle scuole.

Il link al sito www.alphacentauri.it/testi/materiali_did/mat_storia.htm è una vera e propria **miniera di materiali di storia medievale, moderna e contemporanea**, scaricabili gratuitamente. Le mappe concettuali elaborate, dalle Crociate alla Prima guerra mondiale, possono contribuire ad arricchire le tradizionali spiegazioni. Non vanno intese come un prodotto chiuso e definito, ma come uno stimolo a ulteriori sviluppi conoscitivi da parte degli studenti.

Da non perdere il collegamento alle **testimonianze dei lager di Rai Educational** (www.testimonianzedailager.rai.it/index.htm) con i racconti di cinquanta sopravvissuti e una documentata filmografia.

Curiosa e istruttiva infine l'avventura multimediale che ci propone il sito **Per filo e per segni** (www.perfiloepersegni.it/home.asp?Lingua=ITA) sulla storia socio-economica dell'industria tessile bergamasca.

il meglio da "i viaggi di erodoto" oggi su brunomondadoristoria.it

■ Brunello Mantelli
[Il Terzo Reich, le teorie della razza e la «purificazione» della stirpe](#), n. 22, 1994

■ Lynn White jr.,
[Le radici medievali della scienza e della tecnologia moderna](#), n. 13, 1991

■ Liviana Gazzetta, Nicoletta Pannocchia, [La cittadinanza femminile tra pubblico e privato in età contemporanea](#), n. 34, 1998

■ [Jacques Le Goff](#), [intervista di P. Archambault](#), n. 29, 1996

■ George L. Mosse, [Le origini occulte del nazionalsocialismo](#), n. 35, 1998

Anticonformista e provocatorio è il libro di **Linda Polman**, *L'industria della solidarietà. Aiuti umanitari nelle zone di guerra*. L'autrice, reporter e docente di giornalismo all'Università olandese di Utrecht, lancia il suo "J'accuse" contro la cosiddetta "industria della solidarietà". Già nel titolo, un ossimoro voluto, si manifesta il forte messaggio critico



del testo. La solidarietà è un atto nobile e disinteressato, mentre l'industria è la pianificata costruzione del profitto. Come possono conciliarsi questi opposti? La Polman, in maniera documentata, annotando le sue dirette esperienze su svariati teatri di guerra, in particolar modo africani, descrive gli intrecci di interessi, affari e aiuti umanitari delle ONG. Denuncia seria e appassionata di un business che, col passar degli anni, si è fatto la quinta economia nel mondo. Un libro che parla soprattutto alla nostra coscienza, squarciando veli d'ipocrisia e perbenismo.

Bruno Mondadori 2009
pag. 224, € 16,00
EAN 9788861592933

Utile e agile strumento di riflessione, risulta essere l'ultimo lavoro di **Luigi Bonanate**, *La crisi. Il sistema internazionale vent'anni dopo la caduta del Muro*. Il libro, consigliato come autoaggiornamento a tutti i docenti di storia, fornisce chiare chiavi di lettura per conoscere e comprendere la contemporaneità. Crollata la dualista logica della guerra fredda, che ingabbiava la realtà in schematici principi d'autorità, il mondo attuale è alla difficile e tormentata ricerca del suo ordine e del suo centro. Policentrismo e fluidità sembrano essere diventate le categorie dominanti della politica mondiale. L'autore, esperto di relazioni internazionali, ci guida, senza dogmatismi e soluzioni a priori, nella foresta di questa crisi d'identità che coinvolge anche le istituzioni internazionali. Consapevole che solo un punto di vista cosmopolitico, in grado di mediare le diversità e di organizzare la complessità, possa prospettare un futuro di sicurezza, benessere e pace.

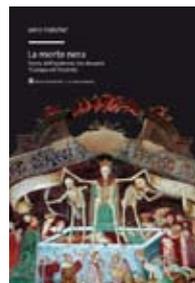
Bruno Mondadori, 2009
pag. 150, € 15,00
EAN 9788861593060

Giovanni Fornero, autore noto per il suo fortunosissimo manuale di filosofia, scritto con l'indimenticabile Nicola Abbagnano, ci presenta il suo *Bioetica cattolica e bioetica laica. Con un postcritto 2009*. Dobbiamo considerare la bioetica come una scienza univoca ben determinata o come un campo aperto di problemi? Come interpretare le relazioni tra etica e tecnica? Come mediare l'apparente antinomia tra sacralità della vita e qualità della vita? Quali fondamenti teologici e filosofici giustificano le diverse concezioni bioetiche? L'autore, con lucidità e precisione, dà un importante contributo a capire le drammatiche

questioni della recente cronaca, cercando di far dialogare tra loro punti vista (cattolico e laico) all'apparenza inconciliabili. Dialogare non significa perdere la propria identità o cercare compromessi sui principi morali. Le scelte bioetiche appaiono così liberate da chiuse posizioni moralistiche e pregiudiziali, strettamente connesse alla ricerca del senso della vita. Non solo. La stessa parola "vita", come la parola "morte", necessita di un ripensamento etico e teoretico.

Bruno Mondadori, 2009
pag. 224, € 10,00
EAN 9788861593084

"Abello, fame et peste libera nos, Domine" recitava la disperata invocazione degli uomini del Trecento. **John Hatcher**, docente di storia economica e sociale a Cambridge, con il suo *La morte nera. Storia dell'epidemia che devastò l'Europa nel Trecento*, ci fa rivivere intensamente quel dramma. La grande forza del libro è



quella d'intrecciare la Grande storia europea con la microstoria locale, l'analisi documentata dei fatti con la creatività letteraria, in un avvincente racconto documentaristico ricostruito da personaggi a metà tra realtà e finzione. L'autore non trascura nulla nel narrare la sconvolgente comparsa del morbo nella tarda primavera del 1349, in un produttivo villaggio della contea del Suffolk, nell'Inghilterra orientale. Le spiegazioni divine e immaginarie, il diffondersi del contagio, gli inefficaci rimedi, l'impotenza delle autorità, la decimazione d'interi famiglie incollano il lettore alle storie delle voci narranti. La peste, vera protagonista di ogni pagina del libro, s'identifica sempre più con l'ineluttabilità della morte.

Bruno Mondadori, 2009
pag. 380, € 28,00
EAN 9788861593046

Per gli amanti della fotografia, intesa come un affascinante racconto creativo della realtà, consigliamo di **Silvana Turzio**, **Gianni Berengo Gardin**. L'autrice, docente di fotografia all'Università Statale di Milano, ci presenta, in maniera nitida e piacevole, la vita e l'opera di uno dei più celebri e originali fotografi italiani. I suoi scatti, premiati con Lucie Award alla carriera nel 2008, "il premio Nobel della fotografia", fermano nell'eterno istante il fluire complesso e polifonico del tempo. Raccontare per immagini non è altro che testimoniare problematicamente il proprio tempo: dalle foto dei grandi protagonisti della cultura del Novecento ai reportage sull'Italia in movimento del miracolo economico. Le foto di Berengo Gardin indagano criticamente la realtà, dai manicomi ai tempi della legge Basaglia, al dramma dei migranti, alle comunità nomadi, e concorrono a formare un'impegnata coscienza collettiva.

Bruno Mondadori, 2009
pag. 176, € 14,00
EAN 9788861591172


PERLASTORIA AREA INSEGNANTI

 NOVITÀ GIUGNO 2009 DAL SITO brunomondadoristoria.it
CIAC SULLA STORIA

Schede introduttive a film di contenuto storico, la cui visione può integrare il percorso didattico, utili per stimolare la riflessione e il dibattito in classe

GIULIO CESARE NEW**GLI ULTIMI GIORNI DI POMPEI (1959) NEW****IL COLOSSO DI RODI NEW****QUO VADIS? (1951) NEW****SCIPIONE L'AFRICANO NEW****LE ALTRE SCHEDE CINEMA****PREISTORIA**

- I Dieci Comandamenti
- Il principe d'Egitto
- La guerra del fuoco

LA CIVILTÀ GRECA

- Alexander
- Medea
- Troy

LA CIVILTÀ ROMANA

- Ben Hur
- Cabiria
- Cleopatra
- Il gladiatore
- Spartacus

TARDO ANTICO E MEDIOEVO

- Cinema e San Francesco
- Enrico V
- Excalibur
- Giovanna d'Arco
- I cavalieri che fecero l'impresa
- Il destino
- Il nome della rosa
- Il settimo sigillo
- Ivanhoe

L'ETA MODERNA

- Aguirre furore di Dio
- Elizabeth, the Golden Age

- Enrico V
- Galileo
- Il mestiere delle armi
- Ivan il Terribile
- La regina Margot
- Presa del potere da parte di Luigi XIV

SETTECENTO E OTTOCENTO

- N. lo e Napoleone e Marie Antoinette
- Allósanfan
- Amadeus
- Balla coi lupi
- Barry Lindon
- Cinema e Risorgimento
- Cinema e West

- Il mondo nuovo
- Il problema della schiavitù negli Stati Uniti

- Infanzia, vocazione e prime esperienze di Giacomo Casanova, veneziano

- Cinema e rivoluzione francese
- L'albero degli zoccoli
- Napoleone
- Ombre rosse

NOVECENTO E MONDO ATTUALE

- Apocalypse now
- C'eravamo tanto amati

- Blade Runner
- Cinema e leggi razziali
- Cinema e Prima guerra mondiale
- Cinema e rivoluzione bolscevica
- Cinema e Shoah

- Cose di questo mondo
- Easy rider
- Il dottor Stranamore
- Il trionfo della volontà

- In questo mondo libero...
- La battaglia di Algeri
- La Grande guerra

- La masseria delle allodole
- La meglio gioventù
- Lampi sul Messico
- Le scarpe al sole
- Le vite degli altri
- Luci della città
- Mio fratello è figlio unico
- No man's land
- Orizzonti di gloria
- Passaggio in India
- Quarto potere
- Salvate il soldato Ryan
- Una giornata particolare
- Westfront (Westfront 1918)